

Ordine Nuovo

Il momento della scelta

Neo-capitalismo e rivoluzione

I camerati di Francia

Cultura di destra in Germania

Avanti la CISNAL!

1-2

ANNO XI - Gennaio - Febbraio 1965

Ordine Nuovo

Mensile di politica rivoluzionaria

Sommario

- O. N.** Il momento della scelta
- A. Lombardo** Neo-capitalismo e rivoluzione nazionale
- * * * Un'intervista con Laroche
- T. Stabile** Cosa ho visto a Dachau
- Ceseo** L'economia Italiana e la congiuntura
- S. Mangiante** La cultura di destra in Germania
- R. Sermonti** Avanti la CISNAL!
- » Dizionario reazionario
- P. Andriani** I libri

Una Copia L. 200 - Arretrato ed Estero L. 300
Abbonamento - semestrale L. 1.000 - Estero L. 1.500 - annuo L. 2.000
- Estero L. 3.000 - Sostenitore L. 10.000

Versamenti in c.c.p. n. 1/30277 intestati a:
«Ordine Nuovo» - Via di Pietra, n. 84 - Roma

Pino Rauti

Direttore politico e responsabile

Direzione - Redazione - Amministrazione
Via di Pietra, 84 - Roma

Registrato presso il Tribunale di Roma
n. 4569 del Registro della Stampa

Stampato nella Tipogr. Nova A.G.E.P. - Roma
Via Giustiniani, n. 15
mese di gennaio 1965

Ecco cosa ho visto a Dachau

di Tommaso Stabile

Dal 1945 ad oggi, si è sempre parlato di 238 mila prigionieri uccisi con camere a gas e forni crematori. Come venne « costruita » la cifra e quale fu la realtà.

Caro Direttore,

ho visitato qualche settimana fa il campo di concentramento di Dachau, ed ho redatto questa breve «inchiesta» che penso potrà interessare i lettori di «Ordine Nuovo».

Come tu sai, nel 1945, tutti i giornali europei ed americani riportarono la notizia, rimasta accreditatissima, che al campo di concentramento di Dachau 238.000 prigionieri erano stati uccisi mediante l'uso di camere a gas e di forni crematori. Sulla base di questa e di altre notizie relative ai campi di concentramento tedeschi gli americani si premurarono di produrre addirittura una vera serie di «films propagandistici». Uno di questi films in cui si parla delle camere a gas di Dachau è stato teletrasmesso dalla nostra televisione (primo canale) il 2 settembre dell'anno corrente.

Ho voluto recarmi a Dachau per rendermi conto della realtà, e per accertare «de visu» fino a che punto la «propaganda» abbia modificato tale realtà, accreditando certe versioni che ormai quasi nessuno si azzarda più a contestare.

Inizio con la descrizione planimetrica del campo.

Esso, è a forma di rettangolo irregolare; a sud erano situate:

due prigioni, un magazzino vestiario, un ufficio d'amministrazione dei beni privati dei prigionieri, cucine, sale da bagno e camere dei servizi, la porta principale d'accesso e il « comando ».

Al termine del lato sud (ed in direzione nord) due piazze dette « places d'appel ». Al termine delle due piazze e fino al limite nord, del campo erano e sono tuttora (in maggior parte) situate le baracche di abitazione per gli internati.

A nord del campo erano invece sistemati: l'ufficio amministrazione dei giardini, un laboratorio per la lavorazione della lana d'angora per gli aviatori, una baracca di disinfestazione. Il campo (da Nord a Sud) è attraversato da una strada in massiciata larga non meno di 15 metri e lunga mezzo chilometro. Le baracche poste a destra ed a sinistra di questa strada sono separate tra loro da diverse strade (larghe cinque metri) e che immettono tutte nella strada principale. Le baracche sono lunghe cento metri, larghe dieci ed erano composte da sei dormitori, quattro sale comuni, tre gabinetti con lavabi. In ogni dormitorio erano situati 45 letti a due posti. Più baracche costituivano un « blocco ».

Nei primi due blocchi (lato ovest del campo) erano sistemati: lo spaccio, la biblioteca, la infermeria, la sala di rieducazione nonché i diversi uffici di segreteria ed abitazioni per le S.S.

Tutte le costruzioni del campo sono in muratura. In molte baracche, solo internamente trasformate in appartamenti, abitano attualmente famiglie di sfollati. A lato nord-est del campo scorre un fosso d'acqua attraverso il quale si accede alla baracca in legno ove si trovano due forni crematori e le fosse comuni per i prigionieri deceduti.

E' questa credo, caro Direttore, la prima descrizione planimetrica del campo di Dachau, che pubblichi una rivista politica non democratica. La pianta del campo che ho descritta è allegata alla pubblicazione « Comment etait-ce à Dachau? » edita nel 1960 dal Comitato degli internati di Dachau con prefazione di Monsignore Giovanni Neuhausler, vescovo ausiliario di Monaco, che fu anch'egli prigioniero a Dachau.

Il campo venne istituito nel 1933. Trascrivo il comunicato a firma di Himmler, pubblicato in data 21 Marzo 1933 sul « Munchener Neuesten Nachrichten »: Mercoledì 22 Marzo 1933 sarà aperto, nella campagna di Dachau, il primo campo di concentramento. Esso potrà contenere cinquemila unità. Noi abbiamo preso queste misure, al di fuori di qualsiasi meschina considerazione, e persuasi di agire per la sicurezza nazionale e secondo i desideri del popolo tedesco ».

La vita amministrativa del campo era così organizzata. Tutti gli uffici amministrativi ed i servizi del campo erano affidati ai prigionieri. E precisamente: la biblioteca, la segreteria dell'infermeria, la segreteria del blocco, lo spaccio, amministrazione dei beni privati dei prigionieri, i magazzini, l'amministrazione dei giardini nonché le cucine ed i bagni. Sempre ai prigionieri era pure affidata la segreteria generale del Campo. Questo ufficio controllava praticamente la vita amministrativa del campo e ne era, nello stesso tempo, l'ufficio anagrafico, poiché una Sezione di questa Segreteria curava la tenuta dei registri in cui venivano trascritti i prigionieri presenti, quelli di transito, nonché i prigionieri deceduti e quelli liberati. Anche questo ufficio anagrafico era tenuto dagli internati. La Segreteria generale del campo era collegata con le Segreterie di blocco (anch'esse dirette da prigionieri) e sempre presso la segreteria generale del campo vi era l'ufficio interpreti per ciascuna nazionalità. Anche gli interpreti erano prigionieri del campo. La Segreteria Generale in collaborazione con le segreterie di blocco e con quella dell'infermeria redigeva per il Comando il « rapporto ».

Il rapporto consisteva nel segnalare al Comando del Campo le unità presenti, quelle abili al lavoro, quelle temporaneamente inabili, quelle permanentemente inabili. Oltre gli uffici e le segreterie sopra segnalate, al campo di Dachau vi erano altri due uffici e precisamente: il Segretario del Lavoro e l'Ufficio Politico. Il Segretario del Lavoro curava la tenuta e quindi l'aggiornamento di liste in ordine alfabetico, di nazionalità, di professioni dei prigionieri idonei al lavoro (il collegamento con la segreteria dell'infermeria è evidente).

L'Ufficio Politico era l'unico ufficio a cui erano preposte le S.S.

Il suo compito essenziale consisteva nel controllo degli esponenti politici ivi internati e di « scoprirne » altri. La scoperta di importanti internati politici aveva luogo di solito, grazie alla segnalazione di altri internati. Questo ufficio teneva inoltre per ciascun « politico » una cartella personale e segnaletica.

In conclusione tutta la vita amministrativa del campo era affidata ai prigionieri secondo il principio della « auto amministrazione » interessando alle Autorità Germaniche di avere le liste degli internati abili al lavoro, liste, e questo particolare va sottolineato, che compilavano gli stessi prigionieri sotto il controllo del Comando. Le S.S. addette al campo non superarono le 100 unità fino al 1940 e dal 1940 al 1945 oscillarono dalle 200 alle 300 unità.

A questo punto, è opportuno porsi la seguente domanda: « quanti prigionieri sono passati per Dachau? ». Rispondo a questa domanda

citando tre fonti. Secondo i registri ufficiali del Campo i prigionieri «passati» per il campo di Dachau sono stati 177.447.

Il servizio di ricerche internazionali di Arolsen afferma che i prigionieri «passati» per Dachau sarebbero stati 188.358 — di cui 10.911 ebrei —.

Secondo Domagala autore del libro: «Ceux qui on passé par Dachau» sarebbero stati invece 206.206.

Soffermiamoci un momento sul verbo «passare». Dachau assise dopo l'annessione dell'Austria e fino al 1945 anche la funzione di campo di transito per cui si arriva alle cifre anzidette sommando i prigionieri «fissi» e quelli di transito. Dal 1933 al 1937 Dachau ospitò i seguenti prigionieri:

anno 1933 unità 4821

anno 1934 » 1990

anno 1935 » 2111

anno 1936 » 2323

anno 1937 » 2015

(dati ripresi dal citato volume di Domagala).

Il che significa che gli internati erano in numero notevolmente inferiore alle capacità ricettive del campo costruito per contenerne cinquemila. Gli internati erano politici tedeschi, ebrei tedeschi, ecclesiastici, asociali. In quel periodo di tempo (1933-1937) il principio della autoamministrazione del campo funzionò in modo soddisfacente trattandosi di un gruppo omogeneo di identica nazionalità. Nessun documento di parte democratica smentisce questo dato di fatto. Nel 1938, con l'annessione dell'Austria, i prigionieri «fissi» e «di transito» registrano 18.681 unità per ridiscendere a 3932 unità nel 1939. Nel 1940, con la conquista della Polonia i prigionieri (fissi e di transito) assommano a 22.673 unità, nel 1941 a 6135 unità, nel 1942 a 12.572 unità e nel 1943 a 19.358 unità.

Nell'anno 1944 e nel primo quadrimestre del 1945 si registra un sopraffollamento (tra prigionieri fissi e di transito) che si sintetizza nelle seguenti cifre:

anno 1944 unità 78.635

anno 1945 » 30.958

Se fino al 1940 il principio della autoamministrazione funzionò in modo soddisfacente, se tra il 1941-43 registrò le prime pericolose deficienze; tra il 1944 ed il 1945 non funzionò. Per colpa delle S.S.? Nossignori. Per colpa degli stessi internati. E contribuirono diversi fattori che brevemente elenco: differenza di nazionalità, differenza

di credo politico, l'inevitabile abbruttimento che qualunque tipo di segregazione comporta, l'egoismo, etc.

Che cosa successe? Ecco un capitolo della vita di quel campo ed anche di altri campi su cui poco si è detto e scritto. Furti, borsa nera, di viveri, vestiario, medicinali, delazioni, prepotenze esercitate sui più deboli dei capi blocco e dai capi baracca, pederastia, alterazione dei rapporti sanitari con esclusioni di prigionieri validi ma che riuscivano a corrompere comunque i compilatori ed inclusione di prigionieri debilitati, etc.

Aggiungasi infine a tutto ciò, e sempre nell'ultimo biennio, le rallentate misure igienico-sanitarie che dettero luogo a casi di tifo petecchiale. Nella già citata pubblicazione dal titolo: «*Comment était-ce à Dachau?*» si legge che il prigioniero H. addetto alla infermeria trattò brutalmente i suoi codetenuti e con una banda di infermieri inumani, anch'essi internati, liquidò molti prigionieri. Il comandante Weiss cercò di portare un pò d'ordine controllando spesso e personalmente i rapporti sanitari e dell'Ufficio Lavori ma urtò contro due grosse difficoltà: l'eccessivo affollamento del campo e soprattutto la resistenza passiva degli internati addetti ai diversi servizi del campo. Ciononostante il Comandante Weiss fu processato e fucilato. I suoi familiari hanno avuto la consolazione della sua riabilitazione tanto che una pubblicazione edita dal Comitato dagli internati di Dachau così scrive del Comandante Weiss.

«*Je cite avec reconnaissance le Commandant Weiss pour montrer que, même parmi les autorités du camp, il y en eut avec des sentiments humains. Il introduisit dans le camp beaucoup de réformes bienfaisantes et contrôla personnellement si ses ordres étaient exécutés. Il défendit que les prisonniers fussent frappés arbitrairement, soit par le capos, soit par le préposés aux baraques; il examina les rapports, fixait lui-même les punitions et assistait à leur exécution afin d'éviter les abus.*»

E' opportuno rilevare che chi fissava le punizioni erano i «*capos*» (internati anch'essi) e chi le eseguiva erano altri prigionieri, uomini di fiducia dei capos. E sempre a proposito del fucilato e poi riabilitato Comandante Weiss a pag. 16 di «*Comment était-ce à Dachau?*» si legge: «*Pour conserver la capacité de travail des prisonniers affectés aux usines d'armements, Weiss accorda la reception de colis-vivres, ce qui permit de tenir jusqu'à la fin à un grand nombre de prisonniers. Aux prisonniers spéciaux que nous étions, il montra souvent du coeur et nous accorda toutes d'allégements.*» Tutto ciò

— l'ufficiale delle S.S. Weiss — lo fece non a fine di doppio gioco: con molta dignità affrontò il processo e con altrettanta dignità andò incontro alla morte.

E le esecuzioni in massa, le camere a gas, i forni crematori? Ho cercato di sapere anche su questi argomenti.

Esecuzioni in massa a Dachau non ce ne sono state, nonostante ancora oggi senza alcuna prova, si continui a dire che nell'autunno 1941, furono liquidati in massa 6.000 russi.

A Dachau hanno avuto luogo le seguenti fucilazioni in seguito a processi altrove celebrati, e comunque per ordini che i Comandanti del Campo hanno ricevuto da Berlino. Le trascrivo per ordine di data:

11 novembre 1940 — 55 polacchi
22 febbraio 1944 — 31 prigionieri
Maggio 1944 — 92 ufficiali russi
4 settembre 1944 — 90 prigionieri

Nell'aprile 1945 vennero fucilati:

Giorgio Elser, l'autore dell'attentato a Hitler del 9 novembre 1939 alla birreria Burgerbrau, il generale francese Delestraint, tre prigionieri francesi e 11 ufficiali cecoslovacchi.

Circa le « camere a gas », nella citata pubblicazione, a pag. 15 si legge: « la chambre à gaz commencée dès 1942, restée inachevée pendant longtemps, terminée seulement en 1945 à cause du « sabotage » des prisonniers, elle se composait d'un vestiaire, de douches et d'une morgue. Cette chambre à gaz de Dachau n'a jamais servi ».

Leggendo questa dichiarazione restai sorpreso dal fatto come proprio « nell'inferno » di Dachau era stato possibile che i prigionieri avessero potuto effettuare un sabotaggio nella costruzione della camera a gas durata circa due anni e mezzo. Mi rivolsi al custode del campo per poter vedere questa camera a gas. Il custode non seppe neppure indicarmela.

Ho visto invece i forni crematori. Ce ne sono due in una baracca di legno lunga 15 passi e larga 5. Altri quattro sono stati costruiti dopo l'arrivo degli americani

Proprio così: dopo l'arrivo degli americani.

Gli americani arrivarono al campo di Dachau alla fine di aprile 1945 ed il campo fu affidato a Filippo Auerbach, un ebreo il quale prese con burocratica esattezza, in consegna dalle S.S. il campo con tutti i documenti amministrativi, sanitari e politici e quindi anche i registri anagrafici. I prigionieri presenti al campo erano 30 mila circa, i prigionieri morti dal 1933 al 1945 secondo registri erano

14.000 quelli che erano transitati per il campo di Dachau erano 200.000 circa.

L'ineffabile Auerbach fece la somma dei presenti, dei morti e dei transitati e lanciò al mondo la « orribile » notizia che i nazisti a Dachau avevano ucciso con l'uso dei forni crematori, delle camere a gas e delle fucilazioni in massa ben 238.000 persone. La notizia venne riportata dai giornali di tutto il mondo. Poi fece trasformare lo stanzone delle docce in camere a gas e fece costruire una ampia baracca a mattoni ove ricavò altri quattro forni crematori. A questi lavori vennero adibiti prigionieri tedeschi e le stesse S.S. del campo al comando del capitano americano Strass, anche egli ebreo. E poichè ad accreditare il tutto era pur necessario un processo venne prelevato il più umano dei condannati del Campo, il già citato Weiss, e venne così processato e fucilato.

Nessuno protestò, nessuno chiese o comunque fu ammesso a testimoniare a favore di Weiss. Eppure nel campo c'erano stati personaggi di rilievo. Ne citò alcuni: Giovanni Neuhausler, vescovo ausiliario di Monaco, il reverendo Carlo Leisner, il dott. Fritz Schaffer, ministro federale tedesco di Giustizia, il Dott. Edmond Michelet, ministro francese della Giustizia, il Principe Xavier Bourbon de France, il dott. Alois Hundhammer, ministro dell'agricoltura di Baviera. Nessuna delle personalità sopra elencate « osò » protestare contro la « mistificazione ».

Ai « vittoriosi » democratici di tutto il mondo essa andava benissimo. E l'opinione pubblica o meglio la cosiddetta massa accettò « quella prima e purtroppo radicata versione ».

Ed allora qual'è la verità su Dachau?

Eccola in sintesi:

I documenti ufficiali del campo registrano 14.176 morti dal 1940 all'aprile 1945. Il « Servizio di Ricerche Internazionali » di Arolsen afferma che nello stesso periodo i morti sarebbero stati 29.438. I documenti ufficiali del campo dicono che hanno funzionato due forni ove venivano cremati prigionieri già morti, la pubblicazione da me citata accerta la versione Auerbach e dice che i forni erano sei, ma ammettendo che in essi venivano cremati solo i cadaveri. Sia i documenti ufficiali del Campo, sia il servizio di ricerche internazionali di Arolsen, sia la pubblicazione di cui ho parlato concordano sulla inesistenza delle « camere a gas » al campo di Dachau. Ma nessun documento, ufficiale o non, parla dei « capos ». Tutti hanno interesse a tacere su questo argomento.

Tommaso Stabile